d'acqua, che appartengono per intero a un medesimo Stato, quando sbocchino nel mare.

Questo è il punto giuridico cardinale sul quale si può e si deve fondare il nostro diritto di fronte alla chiesta esorbitante concessione dei banchieri berlinesi.

Il principio dell'universalità delle acque dei grandi fiumi non esclude che si facciano e accordino delle derivazioni a scopi particolari; ma queste concessioni devono essere mantenute fra due termini insormontabili: l'uno, i diritti privati acquisiti; l'altro, il diritto comune, generale. Ed è appunto in questo senso che un grande nostro maestro, il Romagnosi, diceva che all'uso privato unicamente può destinarsi la parte disponibile e commerciabile dei fiumi, quella, cioè, che rimane dopo che i fiumi hanno servito alla loro destinazione principale e ordinaria.

Al fine della navigazione ora si aggiunge e contrasta quello della forza motrice; ma i principî rimangono gli stessi, e deve rimanere intangibile l'universalità della massa principale delle acque in tutto il loro percorso, che non è di nessuno ed è di tutti gli utenti.

Quindi mi auguro che l'opera e le premure del Governo italiano più ancora che far appello a ragioni di convenienza e di buon vicinato, abbiano a ottenere il riconoscimento e il rispetto, da parte delle Autorità e del Governo austriaco, dei sacrosanti diritti da tutti e ovunque ammessi in materia, e trovino a Vienna tale accoglienza che faccia onore ai principî ivi sanciti appunto nel trattato del 1815. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

Romanin-Jacur. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato degli affari esteri per le dichiarazioni che ha voluto fare, anche per conto degli altri ministri interessati, a proposito dell'interrogazione che, insieme con altri egregi colleghi, ho avuto l'onore di presentare. La sua risposta mi persuade che il Governo è veramente compreso della gravità dell'argomento.

Il regolamento della Camera mi vieta di fare ora un discorso; nè ripeterò le cose già dette molto bene dal nostro egregio collega Lucchini, alle quali completamente aderisco. Dirò soltanto che anche il Governo austriaco deve, per equità, preoccuparsi del fatto che l Governo italiano ha nell'Adige condizioni gravissime in molta parte create dalla libertà, che venne riconosciuta e lasciata al Governo austriaco, di regolare l'Adige superiore a tutto suo talento. Il Governo austriaco, dal 1819 in poi, ma specialmente dopo il 1882, ha continuamente migliorato le condizioni dell'Adige scorrente nel suo territorio, sopprimendo il bacino naturale di espansione, raccorciando il corso del fiume con molti tagli, ed obbligandolo a scorrere dentro un alveo stretto fra argini, peggiorando così grandemente il regime del fiume nel territorio italiano, così che noi, dal 1882 in poi, abbiamo dovuto spendere la somma ragguardevole di circa 25 milioni, per mettere il fiume Adige in condizione da non procurarci nuovi disastri.

Turbare di punto in bianco, con una concessione di così grandi dimensioni, tutto il regime di un fiume con gravissimo danno di uno Stato vicino, col quale si è in ottimi rapporti, non è cosa a cui si possa andare alla leggiera.

Non dubito che a tutti gli argomenti giuridici i quali tutelano il nostro diritto, il Governo austriaco vorrà aggiungere anche quei riguardi internazionali, che si impongono in una materia così delicata, e che interessa cotanto una parte ragguardevole del nostro paese, importante per l'incremento della sua agricoltura e delle sue industrie.

Confido nella sagacia, nella premura e nella fermezza del nostro Governo.

Presidente. Onorevole Rocca...

Rocca. Dopo lo svolgimento dato alla sua interrogazione dal collega Lucchini, a me non rimane che ringraziare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri della risposta data e dell'interessamento, che si è preso per la grave questione. Mi permetto solamente di ricordargli che, se i veronesi si lamentano per la minacciata sottrazione di una quantità enorme d'acqua dall'Adige, i mantovani, utenti per scopo agricolo ed industriale, dei tronchi superiore ed inferiore del Mincio, temono che la minacciata immissione di una rilevante massa d'acqua nel Garda possa alterare anche l'ordinario livello del Mincio.

Ma più di tutti la città di Mantova, che ha fatto spese enormi per salvarsi dalle inondazioni dei laghi, che sono formati dal Mincio teme, e giustamente, che una volta immessa nel Garda la enorme quantità d'acqua, che i